

Tutto libri

Giochi



Figurine al museo

MODENA - Chi dice figurine dice Panini, non ci piove: le figurine Panini sono un fatto economico di notevole peso nel regno della carta stampata italiana, e costituiscono anche una notevole merce di esportazione.

NELLA partita a poker della volta scorsa le carte-parole che avevano in mano i cinque fantasmi erano queste: (a) poi Stacco si riposa in Su la Sera (Leopardi) (b) Siamo un Regno Benigno Significato (Zanzotto) (c) Sopra i Seli in Solievo, dove Buona (Caproni) (d) Sulle larve non si Spara a Salve (Milli Graf- fi) (e) un Sordo sguaino Subito Spento (Pascoli).

Ha la combinazione più debole il giocatore (e) perché gli altri hanno in mano poker (quattro carte-parole che cominciano nello stesso modo), mentre lui ha in mano un tris. Come mai? Vediamo.

Non abbiamo due diversi corrispondenti all'unica lettera S: quello sordo di Santo e quello sordo di viso. Se avete dubbi, guardate lo Zingarelli per convincervi. «Sguaino», non c'è, ma c'è «spicciacore».

Nel verso del Pascoli ci sono 4 parole che cominciano con la stessa lettera, ma ci sono solo 3 parole che cominciano con lo stesso suono. E lui se ne sarà accorto?

Non ci sono rimaste incisioni su dischi o cassette della voce di Giovanni Pascoli, ma sappiamo che era romagnolo. Non c'è come i romagnoli per combinare guai con le sillabanti. (Questa frase è sgrammaticata, ma quando ci vuole, ci vuole).

Volete che organizziamo un'altra partita analoga a questa? Così tutto è più chiaro? Si può fare. Solita scena.

(a) di nostro arditi fra se stessa si adegna (Petrarca, Canzoniere, 184.4).

(b) i giorni smollati sulle strade del senso (Giovanni Pascoli, Poesia in verso, Vallecchi 1932, pag. 181).

(c) ora si avvolge su l'onde serene (Gian Piero Lucini, in Poesia italiana del Novecento a c. di E. Sanguineti, Einaudi 1980, vol. 1 pag. 166).

(d) quasi sospinta dal suo stesso soffio lussuoso (Maffei, in La Rotta svoltava infine, la Rotta svoltava).

Giochi di parole: tautogrammi e «frasi - abbecedario»

Da amore a Zaira l'alfabeto trabocca di passion

(Giorgio Bassani, Epistaffio, Mondadori, 1974, pag. 45).

Per dire come certe infezioni dilagano, Dario De Toffoli negli ultimi mesi ha pubblicato molti tautogrammi di lettori veneziani del «Gazzettino», chiamandoli appunto così. Manlio Cortelazzo ci ha mandato un ritaglio da una rivista padovana, «Quattro ciao», dove c'è un lungo tautogramma in padovano, e lo si chiama ancora una volta esattamente così. (Ne pubblichiamo, sotto, l'inizio).

In vari dialetti ci sono tautogrammi famosi, proverbiali. In area piemontese ce n'è uno che chiede: «di chi è quella casa in quelle colonne lì». In area lombarda ce n'è uno che

esclama: «io (a)ttaccare i tacchi a te? (a)ttaccati tu i tuoi tacchi!». In tutta Italia è diffusa con mille varianti la storia di un pittore che può chiamarsi in vari modi (anche Pablo Picasso). Proprio in questi giorni ce ne manda una variante Angela Pegna (Torino) che comincia: «Pietro Paolo Pinti, e finisce: «poscia però pentitosi per pura poca pag / parti per Parma, Padova / Paranza propria patria». Per finire (ma non si finirebbe mai) è in P anche il tautogramma di Sant'Aldemondo (festa il 25 maggio) di cui cita un brano Umberto Eco nel Nome della rosa a pag. 314.

Tornando a noi, Isidoro Bressan (Col San Martino, TV), colpito anche lui dall'esempio di Memmo, ha inventato una possibilità di variazione dell'abbecedario scrivendo 21 lettere, ciascuna «tautogrammatica» (cioè, ripetiamo, composta da parole che cominciano tutte con la stessa lettera dell'alfabeto) per l'intero giro delle 21 lettere dell'alfabeto: ma non le ha disposte in ordine alfabetico, bensì in una libera successione. Citiamo l'ottava lassa, che non corrisponde all'ottava letterale dell'ordine alfabetico (sarebbe H, bensì alla S: «sulle silenzi sommità sbiosse, sotto sembianze sociali, strabiliante soggetto satanico soprannominato signor sesso (strumento elastico suonato senza organo»).

Qui il nostro lettore, Giampaolo Dosena

dofo fa un gioco nel gioco: da «-sesso» una reinterpretazione come se fosse sigla acrostica. E il gioco che facevano i capicricchi dell'Ottocento, detti «patrioti», quando reinterpretavano il cognome di Giuseppe Verdi come se fosse sigla acrostica di Vittorio Emanuele Re D'Italia; e anche Verdi per questo gridava: «Viva Verdi!». Siccome un Isidoro non si trova tutti i giorni, ci viene in mente Isidoro di Siviglia, che reinterpretava la parola latina cadaver, «cadavere», come se fosse una sigla acrostica sillabica: «CARO DA TA VERMINIBUS», carne data ai vermi. Altra reinterpretazione di questo tipo è quella di «Roberto» per ROMA, BERLINO, TOKYO (Piatto Tripartito, 27 settembre 1940).

Non vi piace? E allora vi piace il fatto che la barca dell'ex presidente Leone si chiama Managà e quella di Gianieri di Monaco si chiama Managà? Sono i nomi dei tre figli dell'uno, MAURO, PAOLO, GIANNAROLO, e dei tre figli del secondo, STEFANIA, ALBERTO, CAROLINA. Come siamo caduti in basso.

Poi Isidoro Bressan reinventava il minlabecedario: frase di 21 parole, ciascuna delle quali comincia con una diversa lettera dell'alfabeto (le 21 lettere dell'alfabeto in esatta successione alfabetica). E' un gioco che già altri lettori avevano fatto con noi qualche anno fa, ma il risultato di Isidoro Bressan è memorabile: «Amore baciami! Con dolci effusioni fammi gioire! Ho libillate labbra, meraviglio nido ove puoi quietare, recitata sensualità traboccante. Ubbriachiamoci vicendevolmente, Zaira!». Questa Zaira non è una donna anagraficamente identificabile, né a Col San Martino né altrove: Isidoro Bressan dice di averne tratto il nome da una canzone popolare veneta, di cui speriamo vorrà parlarci quanto prima ammenoché sia quella che sappiamo anche noi. Siamo cadendo sempre più in basso.

Giampaolo Dosena

to Det o «Treccanino»: «Tautogramma, am (composto di tauto-, primo elemento di parole composte, derivate dal greco o formate modernamente, nelle quali indica «identità»; e dal greco gramma, lettera). Frase o componimento composto di parole cominciati tutte per la stessa lettera».

«Tautogramma» non ce lo siamo inventato noi: lo trovate in certi grandi repertori come il Dizionario enciclopedico italiano, det-

dofo fa un gioco nel gioco: da «-sesso» una reinterpretazione come se fosse sigla acrostica. E il gioco che facevano i capicricchi dell'Ottocento, detti «patrioti», quando reinterpretavano il cognome di Giuseppe Verdi come se fosse sigla acrostica di Vittorio Emanuele Re D'Italia; e anche Verdi per questo gridava: «Viva Verdi!». Siccome un Isidoro non si trova tutti i giorni, ci viene in mente Isidoro di Siviglia, che reinterpretava la parola latina cadaver, «cadavere», come se fosse una sigla acrostica sillabica: «CARO DA TA VERMINIBUS», carne data ai vermi. Altra reinterpretazione di questo tipo è quella di «Roberto» per ROMA, BERLINO, TOKYO (Piatto Tripartito, 27 settembre 1940).

Non vi piace? E allora vi piace il fatto che la barca dell'ex presidente Leone si chiama Managà e quella di Gianieri di Monaco si chiama Managà? Sono i nomi dei tre figli dell'uno, MAURO, PAOLO, GIANNAROLO, e dei tre figli del secondo, STEFANIA, ALBERTO, CAROLINA. Come siamo caduti in basso.

Poi Isidoro Bressan reinventava il minlabecedario: frase di 21 parole, ciascuna delle quali comincia con una diversa lettera dell'alfabeto (le 21 lettere dell'alfabeto in esatta successione alfabetica). E' un gioco che già altri lettori avevano fatto con noi qualche anno fa, ma il risultato di Isidoro Bressan è memorabile: «Amore baciami! Con dolci effusioni fammi gioire! Ho libillate labbra, meraviglio nido ove puoi quietare, recitata sensualità traboccante. Ubbriachiamoci vicendevolmente, Zaira!». Questa Zaira non è una donna anagraficamente identificabile, né a Col San Martino né altrove: Isidoro Bressan dice di averne tratto il nome da una canzone popolare veneta, di cui speriamo vorrà parlarci quanto prima ammenoché sia quella che sappiamo anche noi. Siamo cadendo sempre più in basso.

Giampaolo Dosena

to Det o «Treccanino»: «Tautogramma, am (composto di tauto-, primo elemento di parole composte, derivate dal greco o formate modernamente, nelle quali indica «identità»; e dal greco gramma, lettera). Frase o componimento composto di parole cominciati tutte per la stessa lettera».

«Tautogramma» non ce lo siamo inventato noi: lo trovate in certi grandi repertori come il Dizionario enciclopedico italiano, det-

Vietato parcheggiare i bambini nel parco giochi



Erich Heckel: «Parco giochi», 1914

A Firenze, Palazzo Medici-Riccardi, è aperta fino al 30 novembre la mostra Capolavori dell'espressionismo tedesco di cui pubblica il catalogo la Electa. Del pittore Erich Heckel vediamo un quadro datato 1914, intitolato Kinderspielplatz, tradotto «Parco giochi».

Che cosa sia un parco giochi lo sappiamo, ed è curioso che non lo registriamo né lo Zingarelli né il Devoto Oli, né il Dei (Treccanino), né il Battaglia, né il Parole nuove di Cortelazzo-Cardinale (sarebbe interessante che i nostri lettori allargassero la ricerca). Questa mancata registra-

zione può essere un indice di cattiva coscienza? Dopo tante polemiche si stanno chiudendo i giardini zoologici, gli zoo-lager. Ma il parco giochi, lager per bambini, stenta ad affiorare alla coscienza.

Eppure già nel 1914 il pittore Erich Heckel, stando a Berlino, studiando scene di strada, cercando di capire l'ostilità della metropoli, aveva visto appunto, in quel quadro, che il parco giochi è un incubo artificioso e ristretto, una pozzina di sabbia gialla da cui non si può rigare verso il verde, uno steccato senza cielo.

Chi registrerà nel vocabolario «parco giochi», non dovrà mettersi di seguito a «zoo», «zoo-lager», «zoo-lager», «beni sotto», «reinto ore si custodiscono gli animali», «luogo di sosta o custodia di materiali», «parcheggio», «Parcheggio», anche nel senso di «luogo o condizione di deprimente attesa di tempi migliori o di occasioni propizie» (Devoto Oli, Supplemento 1980, di Luciano Salta e Lorenzo Magini).

Le grandi battaglie

Oggi vi abbiamo fatto trovare, come sempre alla rinfusa, 10 grandi battaglie, 10 coppie di protagonisti delle stesse e 10 particolari storici pertinenti. Ridate a ciascuno il suo, e buon combattimento. La soluzione sul prossimo numero di Tuttolibri.

- 1) Battaglia di Lepanto (1571) Carlo Martello contro Abd ar Rahman II - re d'inverno, Federico del Palatinato, fugge in Olanda
2) Battaglia di El Alamein (23/10/1942) Sconfitta di Persano da parte di Teghthoff
Il vinto, tenuto prigioniero, è costretto a rinunciare a Milano, Napoli e la Borgogna
3) Battaglia di Poitiers (732) Vittoria degli spagnoli, al comando di Don Giovanni d'Austria, sui Turchi
La controffensiva sul Don si conclude con la capitolazione del generale von Paulus
4) Battaglia di Pottava (1709) Massimiliano I di Baviera contro i Boeri
La «voce del deserto» deve ritirare le sue forze dall'Egitto e dalla Cirenaica
5) Battaglia navale di Lissa (29 luglio 1866) Russi contro tedeschi
Ottaviano ritorna a Roma dove celebra il suo trionfo?
6) Battaglia di Zama (202 a.C.) Protagonisti il maresciallo Rommel e il generale Montgomery
Il perdente fugge ad Adrumeto
7) Battaglia della Montagna Bianca (1820) Francesco I di Francia è sconfitto dagli Spagnoli guidati da Ferruccio d'Avallone
La Russia s'annunzia la Svezia nel ruolo di grande potenza baltica
8) Battaglia di Stalingrado (16/9/1942-31/1/1943) Agrippa sbaraglia la flotta di Cleopatra
Il seguito all'armistizio di Cormons, il 12 agosto dello stesso anno, Garibaldi, vittorioso a Bezzeca, costretto a evacuare il Trentino, risponde: «Obbedisco»
9) Battaglia di Pavia (1525) Scipione sconfigge definitivamente Annibale
Vittorioso sugli Arabi, grazie alla solidarietà della sua fanteria, spartirà il regno tra i suoi tre figli, educati nel monastero di St. Denis
10) Battaglia di Axio (31 a.C.) Carlo XII di Svezia è vinto da Pietro I di Russia
Solimano II perde la supremazia navale sul Mediterraneo
Maria Stella Sternas

Le mostre d'arte

Capogrossi e le «forchette»

Le opere figurative, che Capogrossi dipinse tra il 1924 e il 1948, già presentate a Spoleto durante l'ultimo Festival dei Due Mondi, sono ora esposte a Roma, nel complesso di S. Michele a Ripa. La mostra è particolarmente interessante perché fa conoscere l'aspetto meno noto del pittore, convertitosi poi, come si sa, all'astrattismo. Inoltre s'inquadra - anzi ne diviene uno dei capifila centrali - in quella revisione, in corso da alcuni anni, della cosiddetta «Scuola romana».

Una rivitalizzazione segnata da varie tappe che hanno riguardato, con mostre pubbliche e private, Scipione, Mafai, la Raphael, Pirandello, Cagli, Ziveri, Fazzini, Cavalli e, proprio in questi giorni, all'Accademia di S. Luca, Janni, a cui seguiranno Trombadori e Francalancia. Un fervore di studi che culminerà nell'imminente monografia di Maurizio Fuglio, intitolata Scuola romana, pubblicata da De Luca, editore abituale di tale «scuola». Va aggiunto che la cosa non riguarda soltanto Roma. Per iniziativa della galleria Daverio di Milano è arrivata anche sulle rive del Naviglio. Ed è preannunciato un album, edito da questa galleria, dedicato ai Disegni della Scuola romana, a cura di Osvaldo Patani.

Come mai tanto interesse, oltre tutto spesso piuttosto indiscriminato? Di certo dipende dall'attuale ritorno in auge del figurativo e, naturalmente, pure da ragioni di mercato. Ma, come sottolinea Bruno Mantura nel catalogo della mostra di Capogrossi, deriva anche dal fatto che si tratta di una vicenda non sempre di alto livello ma autentica.

Per molti costitui un difficile sofferto passaggio tra la retorica del Novecento e gli echi che giungevano specie da Parigi. Dove, per di più, il critico Waldemar George, per una presunta nuova tendenza franco-romana, conio in quegli anni il suggestivo termine «Ex Roma



Giuseppe Capogrossi: «Canottieri», 1933

lux». Una stagione che si riflesse (soprattutto negli artisti non immemori della «metafisica» dechirichiana) in un'arte come sospesa nel tempo. Dalla quale, poi, ciascuno emerse a suo modo, a volte con lungo travaglio e secondo la sua natura e la sua cultura.

Erano tempi mercantili magri - invocava proprio Capogrossi, nel 1942, in una lettera al fratello: vedi se trovassi un santo che mi comprasse un quadro - il clima a Roma era piuttosto asfittico e più d'uno morì. Janni, per esempio, scelse il silenzio. Altri si adattarono a quei dipinti che Baj chiama: i «croccantini», per mangiare. Alcuni proseguirono il proprio poetico ma limitato discorso. Pochi - i più colti - continuarono tenacemente a cercare. Attenti a ciò che stava succedendo, specie oltre confine. Non per spirito d'imitazione, bensì per partecipare creativamente, per arrivare a traguardi più maturi.

Certe situazioni sono ricorrenti nella storia. Da qui l'attualità della lezione di Capogrossi. Che, ormai vicino ai 90 anni, si era messo a fare - scandalizzando un po' tutti - non più figure ma segni, cioè le famose «forchette». Non si tratta di contrapporre il «secondo Capogrossi» al primo. Significa invece capire che la ricerca artistica vive e si sviluppa solo attraverso il confronto e nella più completa libertà intellettuale.

Francesco Vincitorio

Milano Il teatro di S. Marco. Per iniziativa della Olivetti, dopo un tour negli Stati Uniti e una sosta nel Palazzo del Quirinale a Roma, esposti a Palazzo Reale circa 50 pezzi del tesoro della basilica veneziana, fra cui icone, reliquiari, calici, lampade votive, rilegature e orficerie varie di produzione bizantina, islamica ed europea. Fino al 10 gennaio.

Roma Stampe da Annibale Carracci. Organizzata dall'Istituto Nazionale per la Grafica in occasione di un recente convegno sui Carracci, raccoglie le incisioni che, dal primo 600 all'800, furono tratte dalle opere di Annibale e ne diffusero stile e temi, documentando anche il mutare del gusto e delle chiavi di lettura della sua poetica. Alla Farnesina, fino al 30 novembre.

Firenze Collezione di arte contemporanea. A Forte di Belvedere, una campionatura delle opere di proprietà della città, per sollecitare la prevista creazione di un Centro d'arte contemporanea nelle ex Officine Galileo. Oltre ad una selezione della donazione Magnelli e delle Fondazioni Cagli e Mirko, molte altre opere per un totale di 77 dipinti e 24 sculture. Da oggi.

Todi Agnasso Soldati. Per iniziativa dell'Associazione Piazza Maggiore, nei locali del Palazzo Comunali, bella retrospettiva di uno dei patriarchi dell'astrattismo italiano, con una settantina di dipinti che vanno dal 1930 fino alla morte avvenuta nel 1953. In catalogo testi di Luciano Caramel, Piero Dorazio e Luigi Tallarico. Fino al 9 novembre.

Torino Albino Galvano. Alla Galleria Micò, una ventina di disegni eseguiti tra il 1933 e il 1943 da un pittore torinese, ormai prossimo agli 80 anni, contraddistinto per la sua attività libera, intelligente e isolata, sempre pronto a nuove aperture ed esperienze. E' anche critico d'arte e scrittore di grande finezza. Fino al 31 ottobre.

Genova Michelangelo Pistoletto. Lavori recenti di una delle figure principali dell'ultima ricerca artistica il quale, da qualche tempo, sembra privilegiare forme monumentali dove scultura e pittura sono intimamente legate tra loro, come se misurassero all'antica, mitica unità delle arti. Alla Galleria Loccus Solus, dal 16 ottobre.



Carlo Cesà: «Incisione da Annibale Carracci», parti

Caserta e Versailles. Col sottotitolo «Due Regge in immagine», nella Sala Bianca del Palazzo Reale, folto in Reggia stessa, eseguite da 4 fotografi francesi, insieme a foto del Castello di Versailles fatte dai fotografi italiani Gabriele Basilico, Mario Cresci, Luigi Ghisleri e Mimmo Jodice. Idea dell'Associazione Culturale Italo-Francese. Dal 10 ottobre.

Forlì Premio Campagna. Alla Pinacoteca Comunale, proenente da Santa Sofia di Rossagna, dove è nata e si svolge, a fine estate, ormai da 30 anni, una delle rassegne di provincia più qualificate e serie. In questa edizione, dipinti recenti di Mandelli, Moreni, Morlotti, Sartelli, Vaccchi, Schiavo. DAGostini, fino al neo-informali. Inoltre, omaggio a Melotti. Da domani.

Padova Selezione Triveneta. A cura dell'Associazione Padovana Arti Visive, prima biennale riservata agli artisti sotto i 30 anni, scelti nelle singole province venete da 10 critici. Complessivamente 45 giovani, con alcune opere a testa, che offrono un panorama vivo e variegato della ricerca artistica emergente. Catalogo Panda. Nell'ex Nicetto, fino al 26 ottobre.

Un campo di sculture

TUORO - Domani si inaugura la seconda fase del programma triennale per la realizzazione di un insieme monumentale di sculture in pietra, chiamato «Campo del Sole», sulle rive del lago Truscolino, alle porte della cittadina umbra il cui nome è legato alla famosa battaglia tra Annibale e i Romani.

Il complesso, progettato dagli scultori Pietro Cascella, Mauro Bertinetti e Cordelia von den Steinen, con la collaborazione del critico Enrico Crispolti, alla fine del triennio comprenderà 27

IN LIBRERIA

RUBRICA A CURA DI PUBLIKOMPASS S.p.A. Di annuo si possono ordinare gli opuscoli di MILANO, via Cavallotti 29, tel. 02/58.00.00, di NOVARA, via D'Azeglio 60, tel. 0323/33.33, di TORINO, corso M. d'Azeglio 14, tel. 011/55.55, di PAVIA, via Mantova 1, tel. 0323/33.33, di MONZA, corso S. Felice 3, tel. 0362/22.22, di BOLOGNA, via Indipendenza 24, tel. 051/26.26, di PADOVA, via Garibaldi 10, tel. 049/88.88, di FIRENZE, via de' Tornabuoni 15, tel. 055/44.44, di ROMA, via Quattro Fontane 16, tel. 06/52.50.4, di SASSARI, Piazza Cavour 3, tel. 079/58.48, di VERONA, via S. Pietro 26, tel. 0445/26.26.

Ecologia Mario Bignardi-P. Mario Facchini-Antonio Mezzini - CAVI E TERRITORIO, 102 pagine, illustrazioni a colori e in nero, L. 30.000 (Collana: Parafisi). Attività estrattiva, tutela e uso del territorio, quadro normativo e piano di recupero per un vasto equilibrio fra le esigenze pressanti e le esigenze vitali e l'ambiente naturale in Piemonte. Collana L'Archivio. Roma, via Roma 8 - 12100 Cuneo.

Filosofia Giuseppe Craxi - IL CAMUFFAMENTO DEL TRASCEENDENTE NELLA SOCIETA' CONTEMPORANEA (Stagione contemporanea), pp. 126, L. 12.500. Dato: Luciano Carabini. Roma, via Roma 8 - 12100 Cuneo.

Narrativa Pia Chini Gullari - FRAMMENTI, due volumi, collana di prosa, pp. 290, L. 25.000. Dato: Giuseppe Craxi. Roma, via Roma 8 - 12100 Cuneo.

Poesia Nicola Vagnano - QUARANTA-DUE ANNI DOPO (Rimando), collana di prosa, pp. 100, L. 10.000. Dato: Giuseppe Craxi. Roma, via Roma 8 - 12100 Cuneo.

Satira Orlando Biocca - ORIGINI DEL TERRORE (Rimando), pp. 176, L. 12.500. Dato: Giuseppe Craxi. Roma, via Roma 8 - 12100 Cuneo.

Poesia Antonio Bassoli - ALESSIO E KARINA (Poesie), prefazione di Teresa Tarantini Belli con nota critica di Fulvia Castellani e Domenico Delle Donne. Collana: Proposte (Narrativa), copertina a due colori, pagine 120, L. 12.500. Edizioni Bressane - Brescia S. Eustachio, via Pila 19, tel. 030/391.204.

Satira Orlando Biocca - ORIGINI DEL TERRORE (Rimando), pp. 176, L. 12.500. Dato: Giuseppe Craxi. Roma, via Roma 8 - 12100 Cuneo.

Poesia Antonio Bassoli - ALESSIO E KARINA (Poesie), prefazione di Teresa Tarantini Belli con nota critica di Fulvia Castellani e Domenico Delle Donne. Collana: Proposte (Narrativa), copertina a due colori, pagine 120, L. 12.500. Edizioni Bressane - Brescia S. Eustachio, via Pila 19, tel. 030/391.204.

Satira Orlando Biocca - ORIGINI DEL TERRORE (Rimando), pp. 176, L. 12.500. Dato: Giuseppe Craxi. Roma, via Roma 8 - 12100 Cuneo.

Poesia Antonio Bassoli - ALESSIO E KARINA (Poesie), prefazione di Teresa Tarantini Belli con nota critica di Fulvia Castellani e Domenico Delle Donne. Collana: Proposte (Narrativa), copertina a due colori, pagine 120, L. 12.500. Edizioni Bressane - Brescia S. Eustachio, via Pila 19, tel. 030/391.204.

Satira Orlando Biocca - ORIGINI DEL TERRORE (Rimando), pp. 176, L. 12.500. Dato: Giuseppe Craxi. Roma, via Roma 8 - 12100 Cuneo.

Poesia Antonio Bassoli - ALESSIO E KARINA (Poesie), prefazione di Teresa Tarantini Belli con nota critica di Fulvia Castellani e Domenico Delle Donne. Collana: Proposte (Narrativa), copertina a due colori, pagine 120, L. 12.500. Edizioni Bressane - Brescia S. Eustachio, via Pila 19, tel. 030/391.204.

Satira Orlando Biocca - ORIGINI DEL TERRORE (Rimando), pp. 176, L. 12.500. Dato: Giuseppe Craxi. Roma, via Roma 8 - 12100 Cuneo.

IN LIBRERIA

RUBRICA A CURA DI PUBLIKOMPASS S.p.A. Di annuo si possono ordinare gli opuscoli di MILANO, via Cavallotti 29, tel. 02/58.00.00, di NOVARA, via D'Azeglio 60, tel. 0323/33.33, di TORINO, corso M. d'Azeglio 14, tel. 011/55.55, di PAVIA, via Mantova 1, tel. 0323/33.33, di MONZA, corso S. Felice 3, tel. 0362/22.22, di BOLOGNA, via Indipendenza 24, tel. 051/26.26, di PADOVA, via Garibaldi 10, tel. 049/88.88, di FIRENZE, via de' Tornabuoni 15, tel. 055/44.44, di ROMA, via Quattro Fontane 16, tel. 06/52.50.4, di SASSARI, Piazza Cavour 3, tel. 079/58.48, di VERONA, via S. Pietro 26, tel. 0445/26.26.

Reportage Renzo Milanese - GLI ULTIMI SHALVA, 216 pagine, rilegato, olive 200 (collana) e colori, L. 50.000 (collana Parafisi). Espone l'attività di «Abilitazione», via Roma 8 - 12100 Cuneo.

Resistenza A cura di M. Bonazzi e A. Conti - LE FORMAZIONI MATTIOTTI NELLA LOTTA DI LIBERAZIONE, 150 pagine, illustrazioni in nero, L. 14.000 (Collana: Resistenza) e ANI del Cuore, via Roma 8 - 12100 Cuneo.

Filosofia Giuseppe Craxi - IL CAMUFFAMENTO DEL TRASCEENDENTE NELLA SOCIETA' CONTEMPORANEA (Stagione contemporanea), pp. 126, L. 12.500. Dato: Luciano Carabini. Roma, via Roma 8 - 12100 Cuneo.

Narrativa Pia Chini Gullari - FRAMMENTI, due volumi, collana di prosa, pp. 290, L. 25.000. Dato: Giuseppe Craxi. Roma, via Roma 8 - 12100 Cuneo.

Poesia Nicola Vagnano - QUARANTA-DUE ANNI DOPO (Rimando), collana di prosa, pp. 100, L. 10.000. Dato: Giuseppe Craxi. Roma, via Roma 8 - 12100 Cuneo.

Satira Orlando Biocca - ORIGINI DEL TERRORE (Rimando), pp. 176, L. 12.500. Dato: Giuseppe Craxi. Roma, via Roma 8 - 12100 Cuneo.

Poesia Antonio Bassoli - ALESSIO E KARINA (Poesie), prefazione di Teresa Tarantini Belli con nota critica di Fulvia Castellani e Domenico Delle Donne. Collana: Proposte (Narrativa), copertina a due colori, pagine 120, L. 12.500. Edizioni Bressane - Brescia S. Eustachio, via Pila 19, tel. 030/391.204.

Satira Orlando Biocca - ORIGINI DEL TERRORE (Rimando), pp. 176, L. 12.500. Dato: Giuseppe Craxi. Roma, via Roma 8 - 12100 Cuneo.

Poesia Antonio Bassoli - ALESSIO E KARINA (Poesie), prefazione di Teresa Tarantini Belli con nota critica di Fulvia Castellani e Domenico Delle Donne. Collana: Proposte (Narrativa), copertina a due colori, pagine 120, L. 12.500. Edizioni Bressane - Brescia S. Eustachio, via Pila 19, tel. 030/391.204.

Satira Orlando Biocca - ORIGINI DEL TERRORE (Rimando), pp. 176, L. 12.500. Dato: Giuseppe Craxi. Roma, via Roma 8 - 12100 Cuneo.

Poesia Antonio Bassoli - ALESSIO E KARINA (Poesie), prefazione di Teresa Tarantini Belli con nota critica di Fulvia Castellani e Domenico Delle Donne. Collana: Proposte (Narrativa), copertina a due colori, pagine 120, L. 12.500. Edizioni Bressane - Brescia S. Eustachio, via Pila 19, tel. 030/391.204.

Satira Orlando Biocca - ORIGINI DEL TERRORE (Rimando), pp. 176, L. 12.500. Dato: Giuseppe Craxi. Roma, via Roma 8 - 12100 Cuneo.

Poesia Antonio Bassoli - ALESSIO E KARINA (Poesie), prefazione di Teresa Tarantini Belli con nota critica di Fulvia Castellani e Domenico Delle Donne. Collana: Proposte (Narrativa), copertina a due colori, pagine 120, L. 12.500. Edizioni Bressane - Brescia S. Eustachio, via Pila 19, tel. 030/391.204.

Satira Orlando Biocca - ORIGINI DEL TERRORE (Rimando), pp. 176, L. 12.500. Dato: Giuseppe Craxi. Roma, via Roma 8 - 12100 Cuneo.